

## **M.O. - Missili USA sulla Siria di Assad, l'ISIS: grazie Trump...**

C'era da aspettarselo. Dopo i veti, i muri e le espulsioni per gli immigrati, i dazi sulle importazioni, Donald Trump il dazio doveva pagarlo alle multinazionali del petrolio, degli OGM e degli armamenti, nonché ai poteri forti del mondialismo e delle globalizzazione, cui ogni presidente statunitense prima o poi deve sottomettersi. Allora quale occasione migliore, con il pretesto falsamente umanitario di prevenire altri attacchi con armi chimiche (non provati) da parte del legittimo potere di Bashar Al-Assad, per riguadagnare la fiducia dei padroni del vapore? Detto e fatto, con 59 missili lanciati verso una base aerea siriana e l'effetto "collaterale" di alcune decine di vittime, fra cui molti civili, come rappresaglia per altrettanti morti a causa, sembra, dell'esplosione di un deposito di armi chimiche dell'ISIS, colpito dall'aviazione siriana qualche giorno prima. Sull'intera vicenda, va detto, ci sono molte ombre e punti oscuri, ma rimangono l'irresponsabilità, la gravità e la criminalità del gesto in un'area geografica con equilibri già ampiamente compromessi, con il coinvolgimento indiretto della Russia, sola grande potenza a contrastare fattivamente l'ISIS e che certamente non resterà a guardare. Alcuni media occidentali sono arrivati a concludere che l'attentato nella metropolitana di San Pietroburgo sia stato architettato dai servizi segreti russi: quanta malafede e faziosità! Di certo, esattamente da un secolo quest'anno, dai tempi del "democratico" guerrafondaio Thomas Woodrow Wilson, che l'Italia ringrazia per i territori negatigli nel 1918, gli USA interferiscono negli affari interni e sulla sovranità degli Stati in tutto il mondo, anche intervenendo militarmente, in barba all'ONU e al diritto internazionale. Dall'altra parte del globo, il dittatore nord coreano Kim Jong-un giustifica l'uso delle armi atomiche in caso di attacco USA; non c'è da stare tanto tranquilli, anche se i rudimentali missili di cui dispone la Nord-Corea prima o poi finiranno per esplodergli sulla rampa di lancio e poi la Cina, che la protegge, gli consiglia saggiamente di abbaiare senza mordere. E i cinesi tutto sono fuorché stupidi, forti anche del possesso di poco meno di un quinto del debito pubblico statunitense.

8 aprile 2017

*(Roberto Bevilacqua)*